

Presenza di Suor M. T. Scritti nella Chiesa delle Monache a Montevarchi

Con la popolare denominazione di “Chiesa delle Monache” si indica ancora oggi a Montevarchi quella che dal XVI sec. È la Chiesa dedicata a Santa Maria Assunta e San Giovanni Battista, che fu Chiesa dell'ex Monastero delle Agostiniane intitolato a Santa Maria del Latte, sorto nel 1566 come formazione del locale Istituto Bancario detto “Monte Pio”, Monastero caduto sotto le soppressioni del governo francese nel 1810¹.

Anche questa Chiesa era fatalmente destinata alla chiusura, tanto che la Curia Vescovile di Fiesole si era preoccupata di trasferire nella Chiesa parrocchiale di Montevarchi, la Collegiata di San Lorenzo, i benefici che erano stati istituiti nella Chiesa delle Monache, onde assicurare la soddisfazione degli obblighi stessi². La chiusura della Chiesa fu miracolosamente evitata per l'intervento di alcune pie persone che, unite in Congregazioni qui si adunavano per le loro preghiere in comune. Si ha infatti notizia che esistevano in questa Chiesa una Congregazione intitolata a S. Antonio di Padova³, ed una Congregazione intitolata al Sacro Cuore di Gesù. Con personali oblazioni e raccolta di elemosine queste persone poterono mantenere un, sia pur saltuario, servizio religioso nella Chiesa. La Curia Vescovile incoraggiò queste private iniziative e nominò un Rettore della Chiesa che avesse cura della stessa, dei suoi scarsi arredi e ne assicurasse una certa ufficiatura. Rettori della Chiesa furono generalmente gli stessi Proposti della Collegiata. All'epoca della soppressione del Monastero troviamo Rettore D. Antonio Gaetano Graziosi, che resse la Propositura di Montevarchi dal 1791 al 1838. Si ha anzi notizia di alcuni pubblici appelli da lui stesso rivolti ai fedeli perché contribuissero alle spese del servizio religioso⁴.

Uscite le Suore, lo stabile dell'ex Monastero passò a una Opera Pia che si nominò Opera Pia Bartoli dal nome del Benefattore Ser. Andrea Bartoli ed in alcuni di questi locali il Comune vi pose la sede delle Scuole Normali per le fanciulle. La Chiesa dell'ex Monastero veniva usata per riunirvi, una volta la settimana le allieve delle Scuole per le istruzioni catechistiche loro impartite dal Rettore. Fu forse anche la virtù di questa destinazione che la Chiesa poté evitare la minacciata chiusura.

Nel 1845 quando, su iniziativa del Dott. Luigi Dami, sorse a Montevarchi la Confraternita di Misericordia, il Comune concesse alla stessa alcune stanze dello stabile dell'Opera Pia Bartoli detta popolarmente “La Bartolea”. La Curia Fiesolana, riconosciuta ufficialmente la Compagnia di Misericordia sotto il titolo del Sacro Cuore di Gesù, con decreto del Vescovo Vincenzo Menchi in data 12.05.1846, le dava facoltà di avere in uso la Chiesa dell'ex Monastero. Questa veniva consegnata alla Misericordia con atto dell'agosto 1846 dal Proposto della Collegiata Prospero Dotti⁵.

Poté così la Chiesa aver assicurata almeno in parte la sua ufficiatura, prevalentemente riservata agli uffici funebri fatti celebrare dalla Misericordia.

Data la convivenza in questi locali sia delle Scuole che dalla Misericordia, per evitare o almeno attenuare inevitabili contrasti, si trova notizia che la Misericordia dovè praticare un'apertura nella parete laterale sinistra della Chiesa:

“Onde dar ingresso, nel lunedì di ciascuna settimana alle ragazze addette alle Scuole Normali per l'ordinario catechismo”⁶

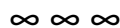
Successivamente, sempre per appianare difficoltà – venne adibito per le istruzioni catechistiche alle fanciulle, il vasto ambiente retrostante l'Altar maggiore, dove era l'ex Coro delle Monache⁷.

In prossimità della Chiesa delle Monache si trovava l'abitazione della famiglia Scilli⁸ ed è legittimo pensare che questa famiglia ebbe piacevole frequenza a questa Chiesa.

Il garrulo suono delle sue campane svegliava spesso M. Scilli⁹ ed essa di buon grado si univa (purtroppo spesso col pensiero, date le frequenti infermità chela tormentarono specialmente nella giovinezza) alle celebrazioni religiose che si facevano nella chiesa. Leggiamo infatti nella sua Autobiografia:

“Erano le ore sei della mattina; suonavano i doppi alla chiesa del soppresso Convento ... si dava la benedizione ... e può essere anche che i suddetti doppi suonassero per una Messa. Io pensai che suonassero per la benedizione e mi vi portai col pensiero. Mia sorella e mia madre che mi avevano fatto nottata, in quell'ora riposavano presso di me”¹⁰.

Era il triste periodo di una grave forma di malattia che colpì Maria nel maggio 1841 e che la tormentò per circa 17 mesi. La sua guarigione fu attribuita ad intervento miracoloso.



Dopo molte perplessità ed incertezze, assicuratasi che il regolamento delle Scuole ammetteva che le Maestre potevano anche essere monache, accettò l'incarico ed il 03 maggio 1852 entrò nello stabile della Bartolea come Direttrice delle Scuole Normali¹⁴.

Maturò in questo ambiente il suo progetto per l'Istituto che volle intitolare “Le Poverine del Cuore di Maria” e che volle aggregato al Terz'Ordine Carmelitano¹⁵. Ne scrisse anche le Regole che sottopose alla approvazione del Vescovo di Fiesole, Mons. Giovacchino Antonielli. In attesa dell'approvazione ufficiale della regola (che fu il 13.12.1855) il Vescovo autorizzò il Proposto Gabellini a procedere alla vestizione delle prime Suore. Oltre alla Scilli, che prese il nome di Maria Teresa di Gesù, furono Ersilia Betti e Teresa del Bigio. La cerimonia ebbe luogo il 15.10.1854. a questa seguì una seconda vestizione, nel 1855, di altre quattro fanciulle. Ben presto il numero si accrebbe e così alcune di esse poterono

trasferirsi nella vicina località di Foiano della Chiana il cui Municipio richiedeva alcune Maestre per la direzione di quelle Scuole¹⁶.

Purtroppo il fatto di vedere le Maestre delle Scuole Normali vestite in abito religioso fu una spiacevole sorpresa per una parte della popolazione di Montevarchi, ed anche per le autorità del paese dato il clima di anticlericalismo imperante in quell'epoca. Più accanito era il Gonfaloniere Martini che aveva avuto sempre timore che la Scilli trasformasse la Scuola in un "Conservatorio". Essa infatti annotava anni addietro:

"Pare che alcuni Signori del paese – a capo dei quali era il Martini – incominciassero a sospettare che il nostro convitto si convertisse in Conservatorio, ché in nessun modo non volevano Monache"¹⁷.

Venne iniziata anche dalla popolazione una campagna ostile contro le Suore, sì che la Scilli fu più volte sul punto di rinunciare alle Scuole. Nel settembre 1857 il Vescovo Antonelli si trovava a Montevarchi e la Scilli fu ben contenta di accoglierlo nella sua Scuola, anche per aver consigli nelle difficoltà del momento, ma fu presa da un'agitazione interna aggravata anche dalla presenza del Gonfaloniere, che non le fu possibile di esprimere tutto il suo affanno. Ecco le sue espressioni:

"... il Vescovo era passato da Montevarchi mi pare nel settembre 1857. Venne a trovarci, ci onorò con dir Messa nella nostra chiesina. Quando passò da noi, io mi trovai così confusa che poco o nulla gli dissi, a causa anche del molto parlare del Gonfaloniere che lo accompagnava e che ad altri non dava luogo ad aprir bocca"¹⁸.

Il Martini non perdona alla Scilli ed alle sue Consorelle di aver indossato abiti monastici e cerca pretesti per disturbarla nella sua missione. L'occasione si presentò quando arrivate a Montevarchi truppe piemontesi di passaggio che al Martini si rivolgono per l'alloggiamento, egli non esita ad indirizzarli nei locali delle Scuole dove si trovano le Suore. Ciò provoca un comprensibile sdegno da parte della Scilli e delle sue compagne, nonché spavento alle piccole scolare. Anche gli ufficiali sono sorpresi di questa decisione del Gonfaloniere. Vane sono le proteste della Scilli e le Suore con le fanciulle sono costrette ad uscire – sia pure temporaneamente – per dar posto ai soldati. Ciò avviene per ben due volte, nel giugno e nell'ottobre 1859¹⁹. La Toscana non è più sotto il Granduca - che ha lasciato Firenze il 27.04.1859²⁰ – ma sotto un governo provvisorio di cui fanno parte Ubaldino Peruzzi, V. Malenchini e A. Danzini. Siamo nella seconda Guerra d'Indipendenza.

Ma il Martini è ormai deciso a dare l'ultimo colpo all'Istituto della Scilli togliendo le Monache dall'insegnamento delle Scuole Normali. Con il legittimo pretesto – in quanto come detto anche le Monache erano ammesse all'insegnamento delle Scuole – si reca personalmente il 30.11.1859 nei locali della Bartolea per annunciare a Suor M. Teresa che il

suo Istituto, per ordine del Governo era soppresso e che le Suore dovevano sollecitamente abbandonare il locale. Parlando di questo triste momento la Scilli scrive:

“Fu grazia che in quello stato di malattia un colpo tale, dato senza nessun riguardo, mi costasse la vita. Il giorno dopo vennero due messi da San Giovanni col decreto diretto a me. In questo si dava assoluto comando di abbandonare il locale nel termine di quindici giorni. Vidi che, eccettuato lo spoglio degli abiti tutto era chicchera del Delegato il quale, ad istanza dei nostri avversari, voleva metterci fuori e che sul posto non avevamo da rimanere e disfatta venisse ogni ombra di istituto. Poiché oltre ad abbandonare il locale ci intimava di ritornare ognuna alla propria famiglia”²¹.

La Scilli tenta di opporsi a questo arbitrio, e si reca a Firenze ove parla con il Vicario Vescovile. Cerca di avere anche un incontro con il Barone Ricasoli, membro del Governo Provvisorio, ma questi non le da udienza. Scadendo il termine concesso dal decreto di soppressione dell'Istituto, per non avere nuovi guai, dà ordine alle sue Consorelle di togliersi l'abito monacale e di abbandonare i locali delle Scuole, tornando in una casa presa in affitto²². Al suo ritorno da Firenze, il 19.12.1859 la Scilli si reca alla casa paterna. Abbandonare per sempre i locali della Bartolea fu per essa un acuto dolore come si rileva da queste sue espressioni:

“Mi recai qualche giorno in Chiesa per fare la Comunione, finché un peggioramento di salute non mi impedì anche questo. Quali memorie! Trovarsi in quella Chiesa ove fino dall'età più giovane avevo sospirato tanto per giungere all'anelato momento! quali emozioni trovarmi in quelle mura, esclusa, ove sette anni e più avevo io passati in continui travagli per giungere allo scopo! Incominciavamo allora a godere un po' di pace, tanto per il locale che per latro, proprio quando i nostri avversari tramavano di cacciarci via”²³.

Malgrado la contrarietà, le angustie e le preoccupazioni che la affliggevano, la Scilli era sempre affezionata alla chiesa delle monache e si preoccupava per le necessità della stessa e per i suoi arredi onde ne fosse assicurato un decoroso servizio. Nelle sue gite a Firenze per recarsi dalla sorella o dai superiori per avere consigli e conforto nelle difficoltà, elle si preoccupava anche di far acquisti di biancheria per la chiesa. Ciò è documentato da un registro manoscritto intitolato “Entrate e Uscite della chiesa delle Monache” iniziato il 1° gennaio 1858. Nelle annotazioni di uscita fatte dal Rettore di questa chiesa si trova:

“24 Novembre 1859

- a Suor Maria Teresa Scilli p. una pianeta gialla di Fiori e Cotone a cordelloni, Lire 35.13.4.

31 Marzo 1860

- da Maria Scilli comprai un Piviale e velo omerale tutto fiore giallo, Lire 50.

10 Aprile 1860

- da Maria Scilli comprai un Camice con balza alta $\frac{1}{4}$ tutto nuovo, Lire 22.

08 Agosto 1860

- da Maria Scilli comprai un Camice con balza alta $\frac{1}{4}$ tutto nuovo, Lire 18,48²⁴”

Riprendendo il nostro discorso dobbiamo dire che anche dopo l'allontanamento delle suore dalle scuole non cessarono le persecuzioni contro le stesse. Fu così che esse si decisero, nel 1875 di trasferirsi a Firenze. Qui, aiutate dall'Arcivescovo Eugenio Cecconi trovarono alloggio dapprima in via Magalotti n°1 poi in Via Romana n°111, dove aprirono una scuola per fanciulle povere ed un convitto interno.

A Firenze la Scilli ebbe la fortuna di conoscere la scultrice Félicite Fauveau che offrì alle Suore i propri locali in Via Serragli n°108 ove esse vi si trasferirono il 06.11.1880. il 15.10.1882 l'Istituto della Scilli, che era stato approvato dall'Autorità Religiosa il 03.10.1880, assume il titolo di "Istituto delle Suore Terziarie di Santa Teresa". In questa sede in Via dei Serragli Suor M. T. di Gesù, consumata dalla sofferenza chiudeva rassegnata la sua vita il 14 novembre 1889²⁵.

Con lei però non si spegneva la fiamma del suo Istituto, fiamma che aveva gelosamente custodito riparandola da tanti venti infidi. Essa la consegnava nelle sicure mani di una delle sue consorelle: la Postulante Clementina Mosca di Osimo che, assunto il nome di Suor Maria di Gesù seppe dare al risorgente Istituto un nuovo e meraviglioso risveglio. Con il nuovo titolo di Istituto di Nostra Signora del Carmelo questa umile pianticella nata in Valdarno ha saputo svilupparsi, mercé lo slancio di tante anime generose educate nel chiostro del Carmelo, in rigoglioso albero, si da espandere i suoi rami nel vecchio e nel nuovo continente.

Dopo 117 anni Suor M. Teresa di Gesù è finalmente tornata a Montevarchi nello spirito delle Sue Figlie alle quali dal 03.09.1982 è stata affidata la direzione della Scuola Materna, che tengono con zelo e competenza. Mercé la loro opera il sogno della Scilli è oggi divenuto realtà.

Ma anche la vetusta chiesetta delle Monache a Montevarchi abbiamo un segno della presenza di Suor M. Teresa di Gesù: è una modesta oleografia in cornice di legno dorato raffigurante la Madonna del Carmine, indubbio dono della Scilli a questa Chiesa che fu anche "sua". È un invito ai fedeli di rivolgersi fiduciosi a Colei che è invocata come *Flos Carmeli*: Fiore del Carmelo.

Aldo Anselmi

15 maggio 1986.

NOTE

1. A. Anselmi – Il Monastero delle Monache di S. Maria del Latte in Montevarchi – Quaderno n.2 del Centro Culturale Cattolico di Fiesole, 1981
2. Come si rileva dal Decreto del 10.05.1813 del Pro Vicario Generale della Diocesi di Fiesole Annibale Tommasi, furono trasferiti nella chiesa Collegiata di S. Lorenzo i seguenti Benefici che esistevano nella chiesa delle Monache:
 - a) Beneficio di S. Antonio di Padova di patrono della famiglia Pesucci, di cui era rettore il Sac. Prospero Scagliotti;
 - b) Beneficio dell'Assunzione di Maria Vergine, di Patronato del Monastero, di cui era Rettore il Sac. Felice Dami;
 - c) Beneficio di S. Sebastiano, di Patronato della famiglia Diacini, di cui era Rettore il Sac. Vincenzo Piombi.
3. Questa Congregazione di S. Antonio da Padova aveva dotato la chiesa di un grande quadro raffigurante la miracolosa guarigione di una gamba rotta, operata da questo santo. Tale quadro eseguito dal pittore montevarchino Mattia Bolognino si trova attualmente nella chiesa del SS. mo Crocifisso a Pelago (Pontassieve) ed è firmato e datato. Purtroppo la data non è chiara, ma dovrebbe essere 1647.
4. Ecco uno di tali appelli rivolti alla cittadinanza dal Proposto Graziosi, come si trova nell'Archivio della Collegiata:

“La chiesa di Santa Maria del Latte fa molto comodo a questa popolazione ed in particolare ai vicini. Il paese lo conosce e lo fece conoscere col dolore che dimostrò quando per un momento si credè che dovesse chiudersi. Ed il proposto appena intese questa vana apprensione, rassicurò il popolo, dimostrando però nel tempo stesso che senza il soccorso della pietà pubblica quella chiesa non poteva uffiziarsi. Mancava inclusiva di tutti i sacri arredi necessari per il S. Sacrificio della Messa. Esso dunque ottenne immediatamente dal bel cuore dell'Ill. mo e Rev. Mo Monsignor Vescovo nostro un Calice nuovo e dietro si bello esempio coll'approvazione dell'istesso Superiore diede quelle disposizioni che parvero le più conducenti all'ottimo fine. Dopo un anno ha voluto vederne il risultato, ed ha con suo grandissimo rincrescimento trovato che è quasi niente, onde la chiesa ha sempre gli stessi bisogni che prima. Egli è dunque necessario un soccorso pronto e generoso. Ed il proposto medesimo ha con sua solenne dichiarazione donato a quella chiesa un assegnamento annuo non minore di 12 scudi i quali peraltro non si potrà principiare a riscuotere fino ad un altro anno. Esso pure è certo d'altro dono promesso alla stessa chiesa da un Personaggio d'alta mano. Ma tutto questo non basterebbe se il paese non contribuisse e non facesse conoscere col fatto che veramente desidera la conservazione e l'Ufficiatura di quella chiesa.

Sono pertanto incaricati il Sig. Aurelio Del Nobolo ed il Sig. Ignazio Mugnai di raccogliere dalle persone comode e religiose l'offerta di loro proprietà.

Dato dalla Propositura di Montevarchi li 21 aprile 1823

f/to A. G. Graziosi Proposto”

5. V. A. Anselmi – Op. cit. p.51
6. Notiamo che tale passaggio dall'ambiente delle scuole alle chiese fu probabilmente ricavato nel vano che già esisteva nella parete sinistra della chiesa stessa, dove esisteva al tempo delle monache la “ruota” che permetteva la trasmissione dalla clausura del monastero, alla chiesa, della biancheria necessaria alla celebrazione dei Sacri Riti. Oggi questo passaggio è murato.
7. Il Coro della Chiesa, come risulta dalle memorie del monastero, era situato nell'interno di una delle torri castellane delle mura di Montevarchi, detta la torre di Marchionne. V. A. Anselmi – Op. cit. p.46
8. La famiglia Scritti abitava in Via Roma al n°175 mentre la chiesa del monastero si trovava nella parallela Via di Cennano al n°161 tuttavia alla stessa altezza della casa Scritti.
9. M. Scritti era nata a Montevarchi il 15.05.1825 da Ireneo Scritti, sarto e da Serafina Checucci, crestaia.
10. V. Autobiografia della Madre M. T. di Gesù, 2006, p.56
11. Id. p.100
12. Id. p.100
13. Id. p.104-5
14. Id. p.120
15. Id. p. 120
16. Id. p.111
17. Id. p.111
18. Id. p. 144
19. Id. p. 150-1 e p.155
20. Il Granduca di Toscana, Pietro Leopoldo II era favorevole all'Istituto della Scritti e la incoraggiava. V. Madre M. T. di Gesù, Autobiografia, p.118
21. V. id. p.160
22. V. id. p.158
23. V. id. p.159
24. Questo registro è conservato nell'Archivio della Collegiata di S. Lorenzo inizia nel 1858 e termina nel 1876. Nella prima annotazione si legge. “1° Gennaio 1858
In questo suddetto giorno ricevetti dal M. Rev. do Sig. Canonico Brandi la consegna di tutti gli effetti immobili della Chiesa di S. Maria del Latte detta delle Monache:

della cera ne ricevevi lb. 208;

in denaro ricevevi la somma di L. 132.15.”

Nella data 1859 si trova la seguente annotazione: “Ruolo delle persone ascritte alle 40 ore e Sepolcro che si fa nella chiesa delle Monache:

1. Madre superiora (forse suor M. Teresa?)

2. Scilli Cesira (sorella della M. Teresa)

Seguono i nomi di altre 5 persone.

25. Cent'anni dell'Istituto di N. S. del Carmelo (1854-1954)